

Arrestato a Palermo il notaio amico dei boss mafiosi Greco

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il «notaio di famiglia», il professionista compiacente che faceva visita ai boss Greco — ritenuti mandanti del delitto Chianini — è stato arrestato ieri sera dagli agenti della sezione investigativa della squadra mobile di Palermo. Francesco Chianini, 53 anni, deve ora rispondere del reato di favoreggiamento. Era uscito indenne (archiviazione) da un'inchiesta della Procura ed il top secret degli investigatori non ha finora lasciato trapelare nulla sulla natura giudiziaria dell'arresto. Viene comunque confermato che Chianini mantenne con il suo cliente — Michele Greco, detto «u papa» — rapporti tutt'altro che professionali. E che per questo è stato arrestato. Il notaio era finito sulle pagine dei giornali alla fine di ottobre, quando il procuratore generale di Caltanissetta, Sebastiano Patane scorse le carte del processo Chianini fu colpito da una strana coincidenza di date. Il 5 settembre del '82, ore dopo la strage di via Carini, Michele Greco si incontra nella sua residenza estiva di Casteldaccia, alle porte di Palermo, per stendere un atto con il quale affida alla moglie una «procura generale» relativa a tutti i suoi possedimenti. Fatane rileva un particolare sconcertante: l'organico mentre la procura avrebbe dovuto ricercare — almeno ufficialmente — i due cugini proprio nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del gen. Dalla Chiesa. Quello stesso giorno, un altro notaio, Lucia Scoma, nel suo studio in pieno centro a Palermo, viene arrestato. La procura ha deciso questa volta della moglie di Salvatore Greco, «il senatore». Sapevano i due notai che i loro clienti erano latitanti?

Saverio Lodato

Murmura andrà in tribunale

ROMA — La giunta del Senato ha concesso ieri sera l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore democristiano di Murmura, accusato dalla magistratura calabrese di omicidio, associazione per delinquere e furto d'armi. I capi di imputazione sono da mettere in relazione alla strage di Itaca, dove il primo aprile del 1977 due carabinieri che avevano interrotto un vertice mafioso, furono uccisi dagli stessi mafiosi per proteggere l'anonimato di alcuni personaggi importanti. La giunta ha deciso dopo aver ascoltato lo stesso Murmura. La giunta non ha invece esaminato la richiesta di procedere all'arresto del senatore avanzata dalla magistratura calabrese riservandosi di decidere in seguito. Sull'autorizzazione a procedere dovrà ora pronunciarsi l'aula di Palazzo Madama.



La Statua della Libertà è malata

NEW YORK — La Statua della Libertà è malata, e per restaurarla si è costituito un comitato franco-americano. Il fotomontaggio illustra alcuni dei tredici maggiori danni subiti dalla famosa statua che domina il porto di New York.

Fu Agca a uccidere Ipecki

ISTANBUL — Per la procura militare di Istanbul il caso è da considerarsi virtualmente chiuso: ad assassinare nel 1979 il giornalista Abil Ipecki fu Mehmet Ali Agca, l'attentatore del Papa che agì su direttive di elementi legati alla cosiddetta mafia turca. E così afferma il colonnello Hanefi Genel, responsabile della procura militare di Istanbul che ha rinviato a giudizio per l'assassinio di Ipecki undici persone. L'istruttoria è il risultato del susseguirsi di indagini effettuate sul delitto nel novembre del 1982. Per chiarire meglio le responsabilità di Agca, e per risalire agli eventuali complici, due ufficiali della Procura militare interrogarono lo scorso giugno l'attentatore del Papa nel carcere di Rebibbia. Agca avrebbe confessato di essere stato aiutato a compiere il delitto da Abuzer Ugurlu, ritenuto uno dei «boss» della mafia turca.

I nuovi programmi spaziali dell'Italia presentati a Roma all'equipaggio dello Spacelab

ROMA — L'Italia non vuole essere assolutamente emarginata dal «mercato» dello spazio. Anzi, dopo il successo dello Spacelab, le nostre aziende ed i nostri centri di ricerca stanno puntando molte chances in questo settore che certamente già oggi è di grande importanza dal punto di vista tecnologico ed industriale ma che domani rappresenterà un colossale «business».

Nella sala auditorium dell'IRI ieri mattina a fare gli onori a quattro dei sei astronauti andati in orbita con lo Shuttle — il comandante John Young, 54 anni, sei missioni fra Luna e orbite terrestri, Robert Parker, Byron Lichtenberg ed il tedesco Ulf Merbold — c'era una platea di grandi occasioni. E Luigi Granelli, ministro per la ricerca scientifica, Romano Prodi, presidente dell'IRI, Ernesto Quagliariello hanno affermato a chiare lettere che «l'investimento di risorse italiane continuerà decisamente a crescere».

L'industrializzazione dello spazio è cominciata infatti in grandi stile: presto con le stazioni orbitanti in prospettiva davvero si apriranno. Tirarsi fuori oggi, nel momento in cui peraltro le aziende italiane hanno raggiunto un invidiabile livello di tecnologia, sarebbe un suicidio. Ed ecco allora nuove idee e ambi-

Aumenta paurosamente il numero degli intossicati, per alcuni «stato comatoso»

Da Trento a Rimini una sola banda ha spacciato droga alla stricnina

Dopo il giovane morto lunedì, altre decine e decine di ricoverati in tutta l'Emilia Romagna - Tra loro anche giovani alla «prima esperienza» - Verona, Milano e Padova le «piatte» di partenza delle micidiali bustine

Dal nostro inviato
FERRARA — Sono decine e decine — forse centinaia — le bustine di eroina «tagliate» con una dose eccessiva di stricnina. Le notizie sono allarmanti. A Codigoro, un centro del Basso Ferrarese, nel fine settimana scorso sono stati ricoverati 18 giovani; altri hanno raggiunto l'ospedale di Ferrara nella giornata di lunedì; ieri, si è appreso che una ventina di giovani sono stati ricoverati negli ultimi giorni, a Rimini. Sette sono stati ricoverati negli ospedali di Rimini, di Cattolica, di Riccione. Altri ricoverati a Ravenna ed anche al lato opposto della regione, a Piacenza. Due arresti, ma si tratta di spacciatori di piccolo taglio. Uno di essi, mentre era sotto interrogatorio in questura a Ferrara, si è sentito male; è venuto evasato l'eroina che ha portato decine di giovani all'ospedale e che ha ucciso un ragazzo di Trento.

Un ragazzo morto, dodici arresti

Roma, spaccio in corsia tra chi si disintossica

ROMA — Non si deve mai mollare il cliente, anche se ha deciso di smettere e si fa ricoverare. Basta andarlo a trovare con la bustina in tasca e vedrai che torna subito nel giro. Grosso modo doveva essere questa la cinica «filosofia» dei dodici piccoli spacciatori arrestati ieri mattina per aver organizzato un maxi-spaccio di droga per i tossicodipendenti sottoposti in diversi ospedali alla terapia di disintossicazione. Hanno tutti una storia identica alle spalle fatta di furti, scippi e rapine. Vivevano a Primavalle, il grosso quartiere periferico dove proprio in questo ultimo mese la polizia sta cercando

di debellare la piaga degli stupefacenti grazie alle denunce di un comitato di madri. Molti di loro, sembra, erano riusciti a trovare ospitalità nei nosocomi, pur di piazzare la merce. Si chiamano Franco Pizzi, Ubaldo Vespa, Lello Margiotti, Sergio Sisti, Claudio Pironi, Carlo Rossi, Luciano Centi, Angelo Tentella, Giancarlo Turchi, Roberto e Enrico Amatucci e Stefano Ristroni. Quest'ultimo, oltre che per detenzione di stupefacenti e ricettazione, è finito in galera con un'altra accusa gravissima: quella di aver provocato, sia pure indirettamente, la morte di un giovane in cura al San Filippo Neri. Le indagini sono iniziate giovedì scorso quando nella corsia dell'ospedale Marco Giacchini s'è accasciato di colpo senza più vita sul letto. Un decesso dovuto a una somministrazione di eroina tagliata, dissero i medici.

La madre del giovane confidò al dirigente del commissariato di zona, Gianni Carnevale, che quel giorno mentre era in visita al figlio lo aveva visto appartarsi e confabulare per qualche minuto con un amico. Qualche ora dopo non respirava più, stroncato da un choc irreversibile. Gli agenti iniziarono così a pedinare Stefano Ristroni e scoprirono non solo che due volte al giorno con un motorino rubato faceva il giro di ospedali e cliniche private, ma che la sera si incontrava in un bar di Primavalle con altre persone per dividere gli incassi del traffico.

Da rapitori forse tossicodipendenti

Paderno Dugnano, marito ucciso moglie in agonia

MILANO — Sta lottando contro la morte, nel reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda. Agostina Nava, 44 anni, madre di due figli, ha pochissime speranze di cavarsela. Il proiettile calibro 38 special che un rapinatore le ha sparato quasi a bruciapelo l'altra sera, nel suo negozio di cartoleria-tabaccheria di Paderno Dugnano, un centro alle porte di Milano, le ha lacerato il cervello. Per il marito, invece, non c'è stato nulla da fare. Luigi Cozzi, di 64 anni, accorso in aiuto della moglie durante il tentativo di rapina, è morto poco dopo le 20 all'ospedale di Garbatone.

Adesso, in tutta la zona e in gran parte dell'hinterland milanese,

è in corso una vera e propria caccia all'uomo. Fino ad ora, però i risultati sono stati nulli. Il killer, un individuo molto basso, non più alto di un metro e mezzo, e il suo complice, ambedue quasi certamente tossicodipendenti, sono riusciti a far perdere ogni traccia. E molto probabile che si tratti degli stessi banditi che negli ultimi tempi hanno messo a segno numerose rapine nei negozi della zona. Proprio come la mattina di lunedì, quando due uomini mascherati e armati di revolver hanno rapinato l'ufficio postale di Varedo. E anche allora c'era il «piccolo» rapinatore. Finora i carabinieri hanno fermato una trentina di balordi e tossicodipendenti nel tentativo di fare terra bruciata attorno al killer della tabaccheria. Sono più di una le rapine in cui ha fatto la sua comparsa inconfondibile il «nano» come viene ormai chiamato l'assassino di Paderno Dugnano. Un assassino che ha sparato e ucciso con inspiegabile ferocia. Come la sera di sabato scorso a Milano, nella zona del Corvetto, quando un altro rapinatore ha ferito mortalmente il falegname Bruno Marigo, di 48 anni, che aveva abbozzato una reazione, a mani nude, per impedire la rapina. Anche in questo caso gli inquirenti non hanno dubbi: si è trattato di un tossicodipendente alla ricerca del denaro necessario ad acquistare l'eroina di cui il bandito aveva ed era certamente un disperato bisogno. Per questo il killer del Corvetto ha compiuto ben tre tentativi di rapina, quasi contemporaneamente nella stessa zona e sparando in due occasioni. Finché, al terzo tentativo, è riuscito a racimolare circa 300 mila lire. Solo allora si è fermato ed è scomparso. È andata male, invece, lunedì sera, per un altro rapinatore tossicodipendente. Donato L., 17 anni appena compiuti. È stato arrestato da una Volante qualche minuto dopo aver tentato un colpo al cinema Rosy.



Giulio Grassini

E gli ufficiali P2? Sorpresa! Sono quasi tutti ai loro posti

Un elenco di 45 nomi pubblicati dall'Astrolabio che si rivolge a Spadolini - Qualcuno ha cambiato soltanto stanza

ROMA — Quanti alti ufficiali dell'Esercito della Marina dell'Aviazione, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che facevano parte della P2 di Licio Gelli, sono rimasti al loro posto? Quasi tutti! Alcuni sono stati appena trasferiti da un ufficio all'altro senza alcuna conseguenza. Si è trattato, insomma, di una specie di sanatoria generale decretata dall'ex ministro della Difesa Lagorio, che ha lasciato in alti posti di responsabilità, personaggi che, in qualche modo, hanno svolto una loro attività nella P2. Il problema viene ora sollevato di nuovo da una lettera aperta che sarà pubblicata nel prossimo numero dell'«Astrolabio» e diretta al ministro della Difesa. Gli «astri» ancora più gravi e macroscopici, risultano per tutta una serie di ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Ecco comunque la lista dei quarantacinque alti ufficiali che sono ai loro posti, pubblicata dall'«Astrolabio»:

GERACI Antonino Amm. Div. (codice E 18.79 - tessera n. 2096 - Gruppo 17). Comandante 4° Divisione Navale e Comandante Centro Addestramento - Taranto.
BORGIONE Vittorio Amm. (codice E 18.77 - tessera n. 1853 - Gruppo 12). Direttore Generale del Personale Militare della Marina.
FAVUZZI Enrico Gen. Medico (codice E 18.77 - tessera n. 1827 - Gruppo 12). Direttore del Centro Studi e Ricerche della Direzione Generale della Marina.
SIRACUSANO Giuseppe Gen. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1607 - Gruppo 04). Comandante 3° Divisione Ogaden - Napoli.
MISSORI Igino Gen. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1647 - Gruppo 04). Presidente Centro Militare Studi Difesa Civile - Roma.
MIDDI Giuseppe Gen. (codice E 18.77 - tessera n. 1720 - Gruppo 08). Direttore Logistico Centro Maggiore Aeronautica.
MAZZA Michele Col. Carabinieri (codice E 18.79 - tessera n. 2105 - Gruppo 12). Vice Comandante Scuola Difesa NBC.
DDO Salvatore Col. Esercito (codice E 18.80 - tessera n. 2203). Direttore di Sezione alla Direzione Generale delle Pensioni.
LORENZETTI Carlo Col. Esercito (codice E 18.77 - Gruppo 07). Comandante Distretto Militare Venezia.
SCHEFFINO Michele Col. Carabinieri (codice E 18.79 - tessera n. 2045 - Gruppo 16). Comandante Legione Messina.
DEL GAUDIO Manlio Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1668 - Gruppo 01). Capo Sezione Coordinamento Forze e Polizia - Ministero dell'Interno.
MONTANARO Giuseppe Col. Carabinieri (codice E 18.80 - tessera n. 2101 - Gruppo 05). Capo Ufficio Regione Militare Tosco-Emiliana.
CALABRESE Antonio Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1602 - Gruppo 04). Comandante Battaglione Carabinieri Milano.
CESARI Umberto Cap. Vascello (codice E 18.77 - Gruppo 01). Vice Comandante Scuola Sottufficiali Firenze.
TUMMINELLO Domenico Col. Carabinieri (codice E 18.77 - Gruppo 01). Insegnante Scuola Sottufficiali Firenze.
D'AGOSTINO Sergio Cap. Vascello (codice E 18.77 - tessera n. 1671 - Gruppo 12). Vice Direttore Generale Maripers - Ministero della Difesa - Marina.
PUGLIANO Cap. Vascello (codice E 18.77 - tessera n. 1774 - Gruppo G). Comandante Centro Addestramento Mine e Dragaggio e Comandante Gruppo Dragmine - La Spezia.
SCALONE Michele Col. Carabinieri (codice E 18.79 - tessera n. 1823 - Gruppo 12). Comandante 5° Gruppo Dragmine.
LENCI Federico Col. Aeronautica (codice E 18.77 - tessera n. 1715 - Gruppo G). Comandante Scuola Linguaggio Estere per l'Aeronautica Militare in Ciampino.
STELLINI Marcello T. Col. Esercito (codice E 18.77 - tessera n. 1935 - Gruppo 05). Capo Ufficio Regione Militare Tosco-Emiliana.
SCOFFIO Domenico T. Col. Esercito (codice E 18.77 - tessera n. 1779 - Gruppo G). Capo Ufficio Direzione Generale - Ministero della Difesa.
DELLA LAGIA Bruno T. Col. medico (codice E 18.77 - tessera n. 1781 - Gruppo 7/C). Capo Reparto Ospedale Militare Livorno.
DEIDDA Sergio T. Col. Esercito (codice E 19.77 - tessera n. 1806 - Gruppo S). Capo Ufficio Ispettorato Arma Antieria e Cavalleria.
RIZZUTI Vincenzo T. Col. Carabinieri (codice E 18.79 - tessera n. 2098 - Gruppo G). Capo Ufficio Logistico Legione Carabinieri Roma.

45 alti ufficiali che non solo sono ancora in servizio, ma che occupano, a vari livelli, posti di comando e di responsabilità, nonostante siano risultati tutti iscritti nella famosa lista di Gelli. C'è da aggiungere che una serie di «casti» ancora più gravi e macroscopici, risultano per tutta una serie di ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Ecco comunque la lista dei quarantacinque alti ufficiali che sono ai loro posti, pubblicata dall'«Astrolabio»:

QUARTARARO Giuseppe T. Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1739 - Gruppo 04). Capo Ufficio Amministrazione Legione Carabinieri Livorno.
SINI Giovanni T. Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1740 - Gruppo 04). Comandante Reparto Comando Legione Carabinieri Genova.
SABATINI Gianfranco T. Col. (codice E 18.81 - tessera n. 2239). Comandante dei Carabinieri Ministero di Grazia e Giustizia.
PIETROTTI Giuseppe T. Col. Carabinieri (codice E 18.79 - tessera n. 2041 - Gruppo 06). Insegnante Scuola Sottufficiali Carabinieri Firenze.
D'ALESSA Giuseppe T. Col. Carabinieri (codice E 18.80 - tessera n. 2175 - Gruppo 01). Capo Ufficio Logistico Legione Carabinieri Bologna.
CAVODIO Giancarlo T. Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1654 - Gruppo 04). Comandante Reparto Comando Legione Carabinieri Roma.
FRANCINI Franco T. Col. Carabinieri (codice E 19.80 - tessera n. 2219). Comandante Reparto Comando Legione Carabinieri Cagliari.
STORE Franco T. Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1768 - Gruppo 04). Comandante Reparto Comando Legione Carabinieri Messina.
TARSI Giacomo T. Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1650 - Gruppo 01). Insegnante Scuola Sottufficiali Carabinieri Firenze.
MURRU Angelo Cap. Fregata (codice E 18.77 - tessera n. 1789 - Gruppo 08). Comandante Capitaneria di Porto Livorno.
D'ARCO Bruno Cap. Fregata (codice E 18.77 - tessera n. 1768 - Gruppo 08). Direttore Sezione Programmazione Finanziaria Stato Maggiore della Difesa.
PIRELLI Serafino T. Col. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1729 - Gruppo 04). Aiutante Maggiore Legione Carabinieri Roma.
MIRANO Vittorio Cap. Fregata (codice E 18.77 - tessera n. 1765 - Gruppo 07). Comandante Ufficio Comando Militare Marittimo La Spezia.
BERFACCINI Carlo Cap. Fregata (codice E 18.78 - tessera n. 1822 - Gruppo 12). Comandante Nave Palinuro.
MARRAS Cap. Fregata (codice E 18.80 - tessera n. 2143 - Gruppo G). Comandante Capitaneria di Porto Gallipoli.
CARCIO Alberto Magg. Esercito (codice E 18.77 - tessera n. 2031 - Gruppo 07). Comandante Reparto Comando del X Comando Militare Territoriale - Napoli.
FUSARI Silvio Magg. Carabinieri (codice E 18.79 - tessera n. 2072 - Gruppo 07). Capo Ufficio Operazione Legione Carabinieri Livorno.
FRANCINI Luciano Cap. Carabinieri (codice E 18.77 - tessera n. 1805 - Gruppo 04). Comandante Compagnia Carabinieri Molinella (BO).
MORI Carlo Cap. Carabinieri (codice E 18.80 - tessera n. 2124 - Gruppo 04). Capo Ufficio Operazione Legione Carabinieri Roma.
MORICI Cap. Carabinieri (codice E 18.78 - tessera n. 1830 - Gruppo 04). Direttore Addestramento Scuola Sottufficiali Carabinieri Firenze.
SILVANO Giuseppe Ten. Vascello (codice E 18.77 - tessera n. 2015 - Gruppo 12). Capo Sezione Direzione Generale per le costruzioni e gli armamenti navali.

Anche se non mancano critiche alle mostre il «feticismo del nome» coagula interessi differenti

Raffaello fa il tutto esaurito a Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Le mostre di Raffaello allestite a Palazzo Pitti stanno registrando il tutto esaurito. Dall'11 gennaio — giorno dell'inaugurazione con Pertini — le esposizioni hanno accolto più di 25 mila persone, una media di 2.300 al giorno.

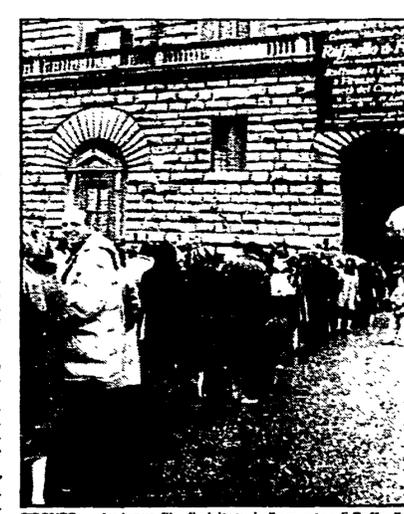
Alle manifestazioni di Pitti si è affiancata, da sabato la mostra «Raffaello e Michelangelo» ospitata nella casa che fu del Buonarroti, una sede adatta per le influenze che l'artista fiorentino ebbe sul grande urbinato. L'ultimo tassello si agglierà la settimana prossima con l'apertura della mostra della Biblioteca Medicea Laurenziana dedicata all'analisi del mito Raffaello attraverso le fonti, la letteratura artistica, la pittura. La grande fortuna di Raffaello sembra ancora reggere al vaglio dei secoli determinando un emblematico «caso» che riflette gli orientamenti della complessa cultura classicistica italiana ed europea.

«Il feticismo del nome» lo definisce Sergio Salvi, dell'assessorato alla cultura del comune di Firenze, che coagula interessi differenti e soprattutto fruitori molto diversi. In questo freddo inverno nessuno si aspettava un pubblico così eterogeneo in fila sotto l'ombrello: i tradizionali turisti, gli amanti dell'arte ma anche pensionati, donne, intere famiglie con figliolotti a ruota.

Eppure l'anniversario non è solo ad esclusivo appannaggio di Firenze: esposizioni e convegni si dispiegano un po' ovunque, da Parigi a Bologna, da Roma alla natia Urbino.

«Ma qui abbiamo le opere» replicano gli organizzatori elencando una lunga lista di dipinti e disegni «autentici» e comunque usciti dal suo studio» presenti a Pitti. Un'operazione culturale valida oppure i fortunati strascichi della moda delle mega-mostre?

«Senza un'indelebile bisogno di cultura — afferma l'assessore regionale Marco Mayer — che dovrebbe essere sostenuto dai nostri governanti come un vero e proprio investimento».



FIRENZE — La lunga fila di visitatori alla mostra di Raffaello

«Non abbiamo voluto creare affollamenti — aggiungono i curatori dell'allestimento — ma fare entrare solo sessanta persone alla volta per garantire una corretta visione delle opere e per prevenire ogni possibile danneggiamento».

Lo stragemma del «numero chiuso» è certamente efficace ma è allo stesso tempo il maggiore responsabile delle lunghe code all'ingresso e di quella, forse non prevista nell'immenso piazzale.

Come per i grandi oggetti di consumo così per le mostre affollate, i difetti si scoprono alla prova dei fatti. Non molto indovinato appare così l'allestimento della mostra «Raffaello a Firenze» che, ad una mancanza di principi museografici o storici, assomma una non perfetta visione d'insieme con sacrificio di alcune opere.

«Dispiace — sostiene Daniel Arasse, direttore dell'Istituto Francese di Firenze e professore di storia dell'arte alla Sorbona — che non si sia approfittato delle mostre per restaurare la Madonna del Cardellino, presente nella Sala Bianca».

«Ma la mostra ha rivelato un Raffaello grafico — aggiunge la dottoressa Micheletti della Soprintendenza — che forse nessuno si aspettava così intenso e pregnante. È la prima volta che si ha una visione d'insieme dei suoi disegni, il risultato è ottimo».

Raffaello superstar nella terra di Michelangelo, del Brunelleschi, di Giotto, e di Paolo Uccello è anche una sorpresa per gli osservatori esterni che giudicano i fiorentini troppo legati al loro campanilismo e ai loro artisti. Raffaello rischia così di ripetere il boom che fu dei Medici prima e dei Bronzini dopo e che il mastodontico «anno degli Uffizi» ha sfiorato di poco.

Le mega-mostre reggono dunque ai tempi: sorridono compiaciuti gli organizzatori del progetto Etruschi. Tra poco sarà il loro turno.

Marco Ferrari

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 5
Verona	2 8
Trieste	4 8
Venezia	2 4
Milano	0 10
Torino	12 7
Cuneo	0 7
Genova	4 13
Bologna	1 10
Firenze	7 13
Pisa	8 11
Ancona	4 13
Perugia	3 9
Pescara	5 16
L'Aquila	-1 7
Roma U.	5 13
Roma F.	10 13
Campob.	0 7
Bari	7 13
Napoli	10 13
Potenza	0 7
S.M. Leuca	10 13
Ragusa	12 15
Messina	12 15
Palermo	13 16
Alghero	9 15
Cagliari	12 13

SITUAZIONE: In questo scorcio di inverno sull'Italia è caratterizzato da una variabilità molto accentuata dovuta al passaggio di numerose perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale. Più che un tempo di gennaio sembra essere questo un tempo di marzo.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità; tendenza ad ampie schiarite a cominciare dal settore occidentale. Formazione di nebbia sulla Pianura Padana specie nel settore orientale e in particolare durante le ore notturne. Sull'Italia centrale inizialmente annuvolamenti irregolari ma con tendenza ad ampie schiarite a cominciare dalla fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco e tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperatura in diminuzione al nord e al centro, senza notevoli variazioni nelle regioni meridionali.

SIRIO